

La petizione: strategia permanente per «Uno di noi»

DI CARLO CASINI

«Uno di noi» costituisce una linea strategica permanente, che non si esaurisce con l'iniziativa dei cittadini europei svoltasi dal 2012 al 2014. In questo momento il suo rilancio esige in primo luogo che la classe medica europea si alzi in piedi per testimoniare, appunto, che ogni figlio appena concepito è già uno di noi.

Non bastano gli scienziati, i ricercatori, in particolare i biologi. La loro testimonianza dà particolare autorevolezza alla proclamazione espressa con le parole *Uno di noi*, ma è necessario che anche tutti i medici lo dicano pubblicamente. Infatti, la petizione denominata, ancora una volta, *Uno di noi* intende - certo - ottenere che la richiesta dei due milioni di cittadini europei che ha dato sostanza alla iniziativa svoltasi dal 2012 al 2014 sia presa in considerazione, ma ha anche l'obiettivo di risvegliare la coscienza medica

europea e, attraverso di essa, la coscienza popolare.

I medici sono per definizione e per vocazione i servitori della vita umana nella concretezza delle situazioni in cui essa è in pericolo, ma possono essere anche potenti soggetti di diffusione della cultura della vita. Quante vite sono state salvate (oppure distrutte) dalle parole di un medico? Né si tratta soltanto dell'atteggiamento del medico che entra in contatto con una gravidanza difficile o indesiderata, con le solitudini e le angosce di una donna, ma anche di ciò che egli dice e testimonia al di là di queste specifiche occasioni nell'ambito della gente che egli incontra nell'esercizio della sua professione. Le sue parole sono convincenti perché egli conosce più di ogni altro la verità sull'inizio della vita e perché il suo contatto con le persone avviene per lo più in situazioni di intensa umanità.

La congiura contro la vita si dispiega oggi in tutto il mondo con grande virulenza. La sua arma prin-

cipale è la censura. Non si deve guardare il figlio che comincia ad esistere, non si deve pensare a lui, non se ne deve parlare, lo si deve cancellare dalla mente e dal cuore. I mezzi di informazione attuano in modo possente questa strategia.

Ma, i medici possono essere una voce, che - sebbene sussurrata - è così ampiamente diffusa da vincere la censura. Che la classe medica nel complesso riconosca il concepito non ancora nato come *Uno di noi* è dimostrato dall'ampiezza della obiezione di coscienza. Per questo sono in corso attacchi sempre più violenti contro di essa. L'obiettore perderà se il suo obiettivo è soltanto quello di difendere la sua libertà di pensiero nel silenzio della sua individuale semina scosta decisione. Chi vuole discriminare e punire gli obiettori li considera integralisti privi di intelligenza. Ma questo giudizio è impossibile se il concepito è riconosciuto come *Uno di noi*. Una proclamazione corale dell'intera classe medica sulla verità di tale riconoscimento difende per-

cio i singoli obiettori oggi sottoposti a giudizio e l'obiezione in quanto tale con l'efficacia di una testimonianza di coloro che sanno, che conoscono.

Né è in gioco solo la difesa della obiezione. È in gioco l'intera cultura della vita. La testimonianza della classe medica può toccare persino la politica; deve toccare persino i luoghi dove la complessità dei problemi e degli interessi soffoca più facilmente i valori, anche quello primario della dignità umana e della vita.

Quattro gli obiettivi della petizione: convincere le Istituzioni europee a prendere in considerazione l'Iniziativa dei cittadini presentata nel 2014; difendere l'obiezione di coscienza; salvare alcune vite umane; costruire la cultura della vita. Quale che sia il risultato riguardo al primo scopo, o ogni azione che risvegli la coscienza dei medici e attraverso di essi dell'intera società merita il massimo impegno dell'intero popolo della vita.

Sottoscrivendo la petizione scienziati e medici dichiarano in particolare: *È vero che l'embrione umano è «Uno di noi»: infatti l'embrione, sin dallo stadio unicellulare - embrione a una cellula - cioè dal concepimento, è un individuo vivente appartenente alla specie umana. Il nuovo genoma determina l'identità biologica specifica ed individuale del nuovo organismo.*

Chiedono quindi che l'Iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi», registrata dalla Commissione l'11 maggio 2012 con il n. 5, dia luogo ad una discussione approfondita nelle Istituzioni europee, in particolare nell'Assemblea plenaria del Parlamento europeo. Chiedono inoltre che le Istituzioni europee riconoscano il concepito come «un essere umano, e cioè come «Uno di noi».

Al Seminario invernale «Vittoria Quarenghi» che si è svolto a Firenze

i partecipanti hanno proposto di rilanciare i gruppi universitari



Obiettivo: essere presenti in tutti gli atenei

I giovani pro life si sono proposti di costituire altri Movit, «ruote motrici» del cambiamento culturale

DI MARCO ALIMENTI

Per il seminario «Vittoria Quarenghi» abbiamo scelto Santa Marta, il monastero in cui, 40 anni fa, fu fondato il primo Cav (Centro di aiuto alla vita), perché volevamo che i partecipanti respirassero il «clima» di quegli amici fiorentini che dettero il primo impulso alla nostra esperienza. È importante che l'Equipe Giovani capisca di far parte di una storia di amicizia oltre che di un impegno pro vita.

La scelta del Polo universitario di Novoli, dove si è svolta la conferenza «Obiezione di coscienza, nulla da obiettare!», ci ricorda il dovere di prendere sul serio l'essere degli studenti. Come ci è stato ripetuto da monsignor Mario Meini e da Assuntina Morresi, dobbiamo essere, prima di tutto, validi studenti per ottenere quella formazione personale che ci farà essere dei professionisti apprezzati. Non siamo dei «collezionisti» di attestati di partecipazione ad eventi pro life, ma delle persone che vogliono formarsi.

Grazie al Concorso scolastico europeo, i nostri gruppi giovani locali possono entrare nelle scuole secondarie per dare input di bioetica a studenti liceali. Dal confronto con i ragazzi ci accorgiamo di quanto questo scambio sia importante, il Mpv non può delegare questa responsabilità di formazione.

Ma accanto a questo impegno consolidato, è necessario riscoprire il lavoro dei Movit, gruppi universitari del Mpv, e valutare l'opportunità di fondarne altri. Perché fondare altri Movit? Per calare ciò in cui crediamo nel nostro presente di studenti e provare ad avvicinare ai nostri valori giovani di altri ambienti. L'Università è il luogo dell'alta formazione, sede primaria della ricerca scientifica, dove tutte le idee si dovrebbero confrontare senza nessun pregiudizio, ecco



L'aula del Polo universitario di Novoli con i partecipanti al «Quarenghi». Nel riquadro, i relatori: da sinistra Assuntina Morresi, Isabella Leoncini, Leonardo Bianchi, Caterina Linda Miceli e Giuliano Guzzo



perché è qui che dovremmo essere più presenti! In passato, e per nostra responsabilità e per diffidenza di alcuni docenti, non siamo stati capaci di far sentire le nostre idee in questo luogo. I Movit cercano di smuovere l'inerzia e devono diventare «ruote motrici» del cambiamento culturale; per farlo devono essere fondati nelle città universitarie, hanno senso solo se sono realmente collegati agli atenei, se offrono formazione nelle università e per gli studenti universitari, cercando di coinvolgere docenti, dottorandi e altri gruppi studenteschi.

L'obiettivo è riflettere scientificamente sulle sfide della bioetica e non occuparsi di rappresentanza studentesca. Il potenziamento dei Movit non avverrà a dispetto dei gruppi giovanili locali che continueranno a formare giovani fra i 18 e i 35 anni (liceali, neolaureati e coloro che hanno deciso di non intraprendere percorsi universitari) e a collaborare con i Cav e i Mpv locali. Fondare nuovi Movit non è una svolta elitaria, siamo consapevoli che il nostro gruppo giovani debba essere «lievito» per il popolo della Vita e non per una giovane élite.

«Dobbiamo conoscere e divulgare la verità scientifica»

DI BRUNO MOZZANEGA

Sono stato intervistato da Anna Fusina sul significato del mio libro *Da vita a Vita - viaggio alla scoperta della riproduzione umana*: illustrare la perfezione dei meccanismi biologici che ci consentono di trasmettere la vita e far conoscere la Bellezza della Vita umana dal suo primo sorgere (<http://vitasciente.blogspot.it/2015/03/da-vita-vita-un-viaggio-alla-scoperta.html>). Una presentazione scientifica che apre allo stupore per un evento che, benché si ripeta da millenni, è ogni volta diverso: ne emerge un individuo unico nel tempo e nello spazio. Oggi su questi temi manca obiettività e manca soprattutto nei *Luoghi* del sapere. Per l'embrione non c'è rispetto, al suo esordio e oltre. Penso all'aborto, agli embrioni congelati, alle diagnosi pre-impianto. La stessa *contraccezione*, che non dovrebbe includere metodi post-concezionali, giunge a includere il vaccino anti-hCG, l'ormone che l'embrione produce per

sopravvivere. Ancora: i cosiddetti *contraccettivi di emergenza* vengono presentati da Ema e Aifa come farmaci che prevengono il concepimento, mentre agiscono prevalentemente impedendo l'annidamento del concepito (<http://www.sipre.eu>). Disinformazione, con l'accondiscendenza del mondo accademico. Dobbiamo conoscere e divulgare la verità scientifica, proteggere le persone dalla falsa informazione erogata a colpi martellanti dal potere mediatico.

È un servizio alla verità, alla donna che chiede il prodotto, al medico richiesto di prescrivere. Senza la conoscenza nessuna scelta, personale o professionale, può essere libera.

È un servizio alla vita, oggi ridotta a bene disponibile. Ma servono onestà e rigore scientifico: al centro di tutto, a fondamento, deve essere il rispetto per il concepito, come è nelle Leggi e nei principi che le fondano. Il problema è scientifico, non professionale o ideologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve



Il 5 per mille al Movimento per la vita

Tempo di dichiarazione dei redditi. Per sostenere il Mpv e contribuire così nell'impegno per la riaffermazione del diritto alla vita c'è anche il 5 per mille. Come fare? È semplice. Nel riquadro per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef, firmare nella casella per il sostegno del volontariato e non dimenticare di scrivere il codice fiscale del Mpv italiano: 030013330489.

A Milano concerto pro Casa di accoglienza

A favore del «Centro di accoglienza ambrosiano Onlus» si terrà un concerto sabato 9 alle ore 21.00 presso la parrocchia Santa Maria di Caravaggio di Milano (Via Francesco Borromini 5). La «Milano chamber orchestra» eseguirà «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi e musiche di Giuseppe Tartini. Solista Francesco De Angelis. Per prenotazioni e informazioni scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: centroaccoglienzaambrosiano@gmail.com

Conseguenze psichiche dell'aborto volontario

«Le conseguenze psichiche dell'aborto volontario»: questo è il tema del corso di formazione che inizierà a Perugia sabato 16 per iniziativa del locale Mpv in collaborazione con il Centro di Bioetica Filèremo. Sede del corso l'Auditorium Santa Cecilia (Via Fratti 2). Le prime lezioni saranno svolte da Raffaella Cianfrocca alle ore 10.00 (Aborto: aspetti storici e sociologici) e da Angelo Francesco Filardo alle 11.30 (Lo sviluppo del concepito e l'aborto volontario). Nel pomeriggio parleranno Maria Pia Buracchini (Lo sportello da Donna a Donna per la sindrome post-aborto a Roma), Cristina Cacace (La gravidanza tra luci ed ombre. Psicologia della gravidanza e della maternità) e Cinzia Baccagliani (Il passaggio alla genitorialità e le conseguenze dell'aborto volontario all'interno della coppia). Per informazioni e iscrizioni scrivere a mpvumbria@gmail.com. Il programma completo del corso è pubblicato nel sito www.mpv.org.

L'«Evangelium Vitae», convegno a Seregno

Sabato 22 a Seregno (Monza e Brianza) presso l'Abbazia di San Benedetto dei Monaci Olivetani (Via Lazzaretto 3) alle ore 21.00 si terrà un convegno sul tema «L'Evangelium Vitae vent'anni dopo: alle radici delle questioni etiche e attualità del messaggio». Interverranno Lamberto Bianchini e Vittore Mariani. Moderatore Luigi Losa. Con questo evento il locale Mpv celebrerà il 35° anniversario della sua costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le madri in difficoltà sul web c'è anche Sos Vita



Maria vive nell'Italia Centrale. Il suo sguardo, fisso sullo schermo del computer, va alla ricerca di aiuto. La sua amica, Laura, l'ha chiamata in lacrime perché in gravidanza. Vive in Spagna da molti anni, ha sempre lavorato, è sempre stata indipendente e autonoma. Non ha previsto l'arrivo di un figlio, non ora, e poi - dice - non c'è nessuno che la possa aiutare. Ne parla con l'amica solo perché ha ancora del tempo prima dell'aborto. E se invece ci fosse qualcuno disposto ad aiutarla? Maria inizia la ricerca. Possibile che non ci sia nessuno ad investire su quella vita? E così Maria va alla ricerca. Su internet trova il portale www.sosvita.it, il numero verde 800.813.000, legge di un collegamento capillare con i Centri di Aiuto alla Vita. È il posto giusto dove chiedere aiuto! Maria si mette in contatto, sente urgente il bisogno di poter dire a Laura: «Fermati! Ho

trovato chi ci aiuterà!» E così è stato. La rete di relazioni costruita con la raccolta di firme per *One of Us* è già una realtà concreta e permette al nuovo Sos Vita di aiutare le donne in difficoltà per una gravidanza anche oltre i confini italiani. Laura incontra la volontaria del Cav in Spagna, trova ascolto e accoglienza, ma è molto indecisa, quindi decide di recarsi comunque alla clinica dove aveva prenotato l'intervento di aborto. Qualcosa in lei però è cambiato e al-

l'ultimo momento decide di andarsene raccogliendo così la mano tesa da Sos Vita, che ha aiutato ed aiuterà lei e suo figlio, insieme.

Sos vita oggi è anche questo. È la capacità di costruire alleanze, creare relazioni, è la testimonianza concreta dell'amore che regola la Vita. Sos vita oggi è il velluto che impregna e si prende cura di ogni donna che vive una gravidanza difficile da accogliere o da vivere. Il suo simbolo è una bussola, perché Sos Vita è la bussola, nel mare in tempesta della gravidanza. Indica il nord: il superamento delle difficoltà, l'accoglienza del figlio.

Dapprima un numero verde, uno strumento in rete con i Centri di Aiuto alla Vita, oggi diviene rete a servizio di ogni gestante in difficoltà. Sos Vita è la rete composta dai volontari che, adeguatamente formati ed in continua formazione svolgono il loro ser-

vizio di volontariato, rispondendo al numero verde 800.813.000 attivo 24 ore su 24, oltre che dai volontari che operano sul web, raccogliendo le richieste che arrivano in mail all'indirizzo info@sosvita.it o sulla chat di www.sosvita.it, anche dai volontari presenti nei tanti Cav presenti sul territorio.

Sos Vita è una rete che si apre all'incontro e al dialogo con le tante realtà estere di aiuto alla vita e alla gravidanza, perché sempre più efficace e pronto sia il nostro servizio.

Sos Vita: un'unica grande rete che accoglie per aiutare ad accogliere la vita.

Il gruppo di coordinamento Sos Vita (Maria Luisa Di Ubaldo, Giuseppe Grande, Paola Musso, Marialuisa Ranallo, Giovanna Sedda, Lara Morandi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA